

In famiglia: una luce da riscoprire



Percorso di accompagnamento formativo per i genitori



Percorso di accompagnamento formativo per i genitori

Il settore adulti dell’Azione Cattolica Diocesana propone, per il secondo anno consecutivo, un percorso su tematiche familiari per rispondere all’esigenza dell’essere adulto nella propria famiglia quando si cerca di viverla alla luce del Vangelo e dell’Amore sponsale.

"In famiglia: Una luce da ricoprire" questa la proposta articolata in più tappe.

"La luce della fede possiede un carattere singolare è capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita". (Lf 4)

Le famiglie sono un atto di amore e di fiducia nel futuro, un progetto generazioni e inclusivo che tiene insieme il dono di diventare genitori, la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone e la promozione di un'educazione cristiana, matura e credibile. La proposta mette al centro la persona come uomo/donna **"di questo tempo"**: nel suo essere coniuge che desidera aprire la propria vita di coppia alla comunità; nel suo poter essere genitore, anche distante dalla vita ecclesiale, ma che porta nel cuore desideri di bene per i propri figli. Insieme possiamo metterci in cammino per vivere un'esperienza autenticamente missionaria in cui l'associazione si mostra accogliente, pronta a tessere relazioni e a lasciarsi interpellare da altri adulti. Questi intenti hanno ispirato il percorso "in Famiglia: Una luce da ricoprire".

Il percorso è costituito dalle seguenti 5 tappe:

Prima Tappa: La caccia al tesoro dei ricordi

Ritrovarsi in famiglia, raccontarsi la Fede e arrivare al "tesoro finale" collaborando tra generazioni.

L'esperienza goliardica della caccia al tesoro punta a far emergere come il Signore, nella vita di ogni giorno, illumini i passi delle famiglie che gli si affidano attraverso la narrazione storica dei membri che la compongono.

Seconda Tappa: Famiglia. dono di luce

I genitori che coltivano la meraviglia hanno occhi e orecchie per osservare la vita e riconoscere ogni giorno la provvidente azione di Dio. Hanno mani per sfiorare il cielo della libertà dei figli senza la pretesa di afferrarlo. Hanno piedi per accompagnare con fiducia i loro figli ogni giorno su nuovi sentieri. Vivono lo stupore che nasce dal cuore, perché custodiscono la generatività di un amore sincero e gratuito. E infine hanno testa, perché gli adulti scelgono di lasciarsi stupire dalle sorprese di Dio, scorgendole nella propria vita e in quella dei figli.

Terza Tappa: La Pace. luce del mondo

Il Papa invita a rifiutare la logica della violenza e della guerra per una scelta "disarmata e disarmante" capace di "sciogliere i conflitti, aprire i cuori e generare fiducia, empatia e speranza". Papa Leone ci ricorda che la riconciliazione nasce dalla realtà, dai territori e dalle comunità e cresce nelle istituzioni locali. Non negando differenze e conflittualità ma riconoscendole, assumendole e attraversandole.

Quarta Tappa: La fiducia che illumina la casa

L'amore ha fiducia, rinuncia a controllare, a possedere, a dominare. Questa libertà rende possibili spazi di autonomia di apertura al mondo di nuove esperienze permettendo che la relazione si arricchisca, che la comunicazione sia avvantaggiata e la libertà interpersonale.

Quinta Tappa: Famiglia. luce che illumina

Amiamo definire l'azione Cattolica una famiglia di famiglie, una comunità che si prende cura di tutti, dal più piccolo, al più grande. Alla fine di questo bellissimo percorso in famiglia, vi proponiamo una **veglia sotto le stelle** con il segno della luce e la famiglia al centro. Un momento suggestivo e comunitario, dove ogni membro di questa grande famiglia benedice il Signore per il dono della luce ed è chiamato a custodire e donare la luce che il signore gli ha donato come piccolo faro che illumina nel quotidiano.



La caccia al tesoro dei ricordi!

PRIMA TAPPA

Un gioco intergenerazionale, cooperativo, creativo e pieno di sorprese, in cui due o più squadre, si sfidano per arrivare per primi al tesoro.

Obiettivo: Ritrovare in famiglia, raccontarsi la Fede e arrivare al “tesoro finale” collaborando tra generazioni. L’esperienza goliardica della caccia al tesoro punta a far emergere come il Signore, nella vita di ogni giorno, illumina i passi delle famiglie che gli si affidano attraverso la narrazione storica dei membri che la compongono.

Preghiera:

Nel nome del Padre...

Che nessuna famiglia cominci per caso
che nessuna famiglia finisca per mancanza
d'amore; che gli sposi siano l'uno per l'altra, con il
corpo e con la mente e che nessuno al mondo
separi una coppia che sogna.

Che nessuna famiglia si ripari sotto i ponti,
che nessuno si intrometta nella vita degli sposi e
nel loro focolare, che nessuno li obblighi a vivere
senza orizzonti e che vivano del passato, nel
presente in funzione del futuro.

Che la famiglia cominci e finisca seguendo la sua
strada e che l'uomo porti sulle spalle la grazia di
essere padre; che la sposa sia in un cielo di

tenerezza, di accoglienza e di calore,
e che i figli conoscano la forza dell'amore.

Che il marito e la moglie abbiano la forza di
amare senza misura e che nessuno si addormenti
senza aver chiesto perdono e senza averlo dato,
che i bambini appendano al collo il senso della
vita, e che la famiglia celebri la condivisione
dell'abbraccio del pane.

Che il marito e la moglie non si tradiscano e non
tradiscano i figli che la gelosia non uccida la
certezza dell'amore reciproco, che nel firmamento
la stella più luminosa sia la speranza di un cielo
qui, adesso e dopo.

Amen.

Struttura del Gioco:

Partecipanti: Da 4 a 40 persone (genitori, figli, nonni, zii, amici...)

Durata: 60-90 minuti (puoi adattarla)

Materiale Necessario:

- Cartoncini per gli indizi
- Oggetti simbolici (es: un pupazzo, una vecchia foto, una chiave...) che avremo cura di chiedere per tempo ai partecipanti
- Fogli, penne, nastro adesivo, buste
- Piccoli premi finali (cioccolatini, diplomi, gadget...)

Formazione delle squadre:

- Ogni squadra deve avere almeno un adulto e un bambino/ragazzo.
- Dai un nome simpatico a ogni squadra (es. "I Fulmini del Passato", "I Cercatori di Meraviglie").

Prima prova – “Il ricordo condiviso”

- Ogni squadra racconta un ricordo bello, legato alla famiglia, che ha aiutato ad illuminarne la fede (massimo 1 min).
- Voto collettivo: squadra più emozionante guadagna il primo indizio bonus.

Caccia agli indizi

- Prepara 5-7 tappe con indizi nascosti o enigmi (su <https://www.animatamente.net/> puoi trovare degli spunti);
- Gli indizi possono contenere:
 - Domande tipo quiz (“Qual è l’invenzione del secolo secondo papà?”)
 - Giochi di logica (“Esiste un luogo, nel mondo, dove mercoledì viene dopo giovedì. Dove?”)
 - Mini-sfide fisiche (es: costruire una torre con spaghetti crudi e marshmallow)
 - Prove creative (disegnare un futuro desiderato, inventare uno slogan)



Prova finale – “Il Tesoro del Tempo”

- Un baule o una scatola con:
 - Ricordi stampati (foto, oggetti)
 - Dolcetti
 - Una storia "le mani di mio padre, le labbra di mia madre"
 - Una frase finale: **“E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene.”**

Conclusioni: Alla fine del gioco, si può spiegare a tutti come la condivisione e l'aiuto reciproco contribuiscono a rendere più facile le sfide quotidiane. E, soprattutto che, come nei racconti di fede che poco prima hanno raccontato, occorre imparare a riconoscere in che modo il Signore si rende presente nelle nostre vite, accompagnandoci in quella particolare occasione della nostra storia familiare.

STORIA

“Le mani di mio padre e le labbra di mia madre”

Nella lunga fila di nove fratelli, il mio posto era il quinto. A casa mia la religione non aveva nessun carattere solenne: ci limitavamo a recitare quotidianamente le preghiere della sera tutti insieme: Le orazioni erano intonate da mia sorella Elena e poiché per noi bambini erano troppo lunghe (duravano circa un quarto d'ora), capitava spesso che la nostra... diaconessa a poco a poco accelerasse il ritmo, saltando le parole, finché mio padre interveniva intimandole “Ricomincia da capo”.

Mi rimane vivamente scolpita nella memoria anche la posizione che prendeva mio padre in quei momenti di preghiera. Egli tornava stanco dal lavoro dei campi, con un gran fascio di legna sulle spalle. Dopo cena si inginocchiava per terra, appoggiava i gomiti su una sedia e la testa fra le mani, senza guardarci, senza fare un movimento, né dare il minimo segno d'impazienza.

E io pensavo ‘Mio padre, che è così forte, che governa la casa, che sa guidare i buoi, che non si piega davanti al sindaco, ai ricchi, ai malvagi!... mio padre davanti a Dio diventa come un bambino’.

Al contrario non vidi mai mia madre inginocchiarsi. Era troppo stanca la sera per farlo. Si sedeva in mezzo a noi, tenendo in braccio il più piccolo. Recitava anche lei le orazioni dal principio alla fine, senza perdere una sillaba, ma sempre a voce sommessa. E intanto non smetteva un attimo di guardarci, l'uno dopo l'altro, soffermando più a lungo lo sguardo sui piccoli. Ci guardava, ma non diceva niente. Non fiatava nemmeno se i più piccoli la molestavano, nemmeno se infuriava la tempesta sulla casa o il gatto combinava qualche guaio.

E io pensavo: ‘Dev'essere molto semplice Dio, se gli si può parlare tenendo un bambino in braccio e vestendo il grembiule. E dev'essere anche una persona molto importante se mia madre, quando gli parla, non fa caso né al gatto, né al temporale...’.

Le mani di mio padre e le labbra di mia madre m'insegnarono di Dio molto più che il catechismo.

(Père Aimé Duval)



Famiglia, Dono di Luce

SECONDA TAPPA - ADULTI

I genitori che coltivano la meraviglia hanno occhi e orecchie per osservare la vita e riconoscere ogni giorno la provvidente azione di Dio. Hanno mani per sfiorare il cielo della libertà dei figli senza la pretesa di afferrarlo. Hanno piedi per accompagnare con fiducia i loro figli ogni giorno su nuovi sentieri. Vivono lo stupore che nasce dal cuore, perchè custodiscono la generatività di un amore sincero e gratuito. E infine hanno testa, perchè gli adulti scelgono di lasciarsi stupire dalle sorprese di Dio, scorgendole nella propria vita e in quella dei figli.

Preghiera

Nel nome del Padre...

Letture Lc 2,41-52

41 I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. 42 Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; 43 ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. 44 Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; 45 non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. 46 Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. 47 E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. 48 Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». 49 Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». 50 Ma essi non compresero le sue parole. 51 Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. 52 E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Guida: L'episodio sottolinea le difficoltà di Maria e Giuseppe nel comprendere il loro Figlio, che è anche Figlio di Dio, un'esperienza che rispecchia le sfide per ogni genitore e educatore nel liberare i ragazzi e comprendere le loro vie.

Stupirsi e meravigliarsi- sottolinea Papa Francesco - è il contrario di dare tutto per scontato, è il contrario dell'interpretare la realtà che ci circonda e gli avvenimenti della storia solo secondo i nostri criteri.

1L. Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia [...] In famiglia, la fede accompagna tutte le età della vita, a cominciare dall'infanzia: i bambini imparano a fidarsi dell'amore dei loro genitori. Per questo è importante che i genitori coltivino pratiche comuni di fede nella famiglia, che accompagnino la maturazione della fede dei figli. Soprattutto i giovani, che attraversano un'età della vita così complessa, ricca e importante per la fede, devono sentire la vicinanza e l'attenzione della famiglia e della comunità ecclesiale nel loro cammino di crescita nella fede. Tutti abbiamo visto come, nelle Giornate Mondiali della Gioventù, i giovani mostrino la gioia della fede, l'impegno di vivere una fede sempre più salda e generosa. I giovani hanno il desiderio di una vita grande. L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude. La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità. (Lf IV,52-53)

2L. Attaccata, criticata, derisa, la famiglia rimane qualcosa di cui non possiamo fare a meno, perché il cuore dell'uomo contiene un forte desiderio di appartenenza. Tutti abbiamo bisogno di sentire che siamo radicati in una storia, e la nostra famiglia, con tutte le sue difficoltà o difetti, rappresenta il luogo dal quale siamo partiti e che ha dato la prima, fondamentale impronta alla nostra personalità. La famiglia è anche l'ambito privilegiato per favorire la crescita di personalità ricche e capaci di buone relazioni. L'intelligenza di un figlio, la sua istruzione, le sue doti, non sono da sole sufficienti a farne una persona riuscita e nemmeno una persona felice, se non si ha cura di lavorare per lo sviluppo delle sue capacità umane. (Mariolina Ceriotti Migliarese, È la famiglia il vero "luogo delle differenze")

Domande per la riflessione personale e per la condivisione:

- In che modo la fede entra nella vita quotidiana della nostra famiglia?



- Quali momenti di preghiera viviamo insieme come famiglia?
- Quali segni concreti di fede trasmettiamo ai nostri figli attraverso gesti, parole e scelte?
- I nostri figli riescono a percepire che la nostra fiducia in Dio è una sorgente di speranza e forza?
- C'è spazio per il dialogo sulla fede tra genitori e figli, soprattutto con i più giovani?
- Come accompagniamo i nostri figli nei passaggi più delicati della loro crescita, anche nelle crisi o nei dubbi?
- Quando si guarda un figlio si può correre il rischio di appoggiarsi ai propri schemi e alle proprie aspettative. Come genitori riusciamo a cogliere l'opera d'arte nascosta nei nostri figli?

Ascolto del brano di Elisa "A modo tuo"

https://youtu.be/R3Wf53M_YRM?list=RDR3Wf53M_YRM

Attività:

Ciascun partecipante riceve un foglio con la sagoma di un girasole da personalizzare con il materiale messo a disposizione, es.: ritagli di carta gialla marrone e verde, matite colorate/pennarelli e una penna.

Su ogni petalo si potrà scrivere una parola emersa dall'incontro e soprattutto cos'è per loro la luce.

Tutti girasoli saranno incollati su un cartellone azzurro dando vita così a un meraviglioso campo: "Come i girasoli anche noi ci volgiamo alla Luce"

Preghiera

Signore Dio, fonte di ogni luce,

Tu che hai fatto risplendere la tua Parola nel buio,
illumina i nostri cuori oggi.

Dona ai genitori qui presenti saggezza per guidare,
pazienza per accompagnare, coraggio per testimoniare.

Che la nostra vita familiare diventi specchio della tua luce:

che attraverso noi i nostri figli possano vedere la bontà, l'amore, la fede.

Rendici testimoni di ciò che crediamo, capaci di amare e di perdonare.

Amen.

Famiglia, Dono di Luce

SECONDA TAPPA - ACR

Piccolissimi e 6-8

Ai bambini viene consegnato il Dado dei pasti da colorare, ritagliare e assemblare.

Per i ragazzi 9-14

si cimenteranno nella soluzione di un **cruciverba sul brano del Vangelo Lc2,41-52**

la parola da scoprire è Sapienza:

Quando era bambino, Gesù imparava ogni giorno cose nuove: a parlare, a leggere, a lavorare con Giuseppe nel laboratorio di falegname. Ma c'era qualcosa di speciale: la sua sapienza non cresceva soltanto perché studiava o ascoltava i grandi, ma perché si lasciava illuminare dalla luce della preghiera.

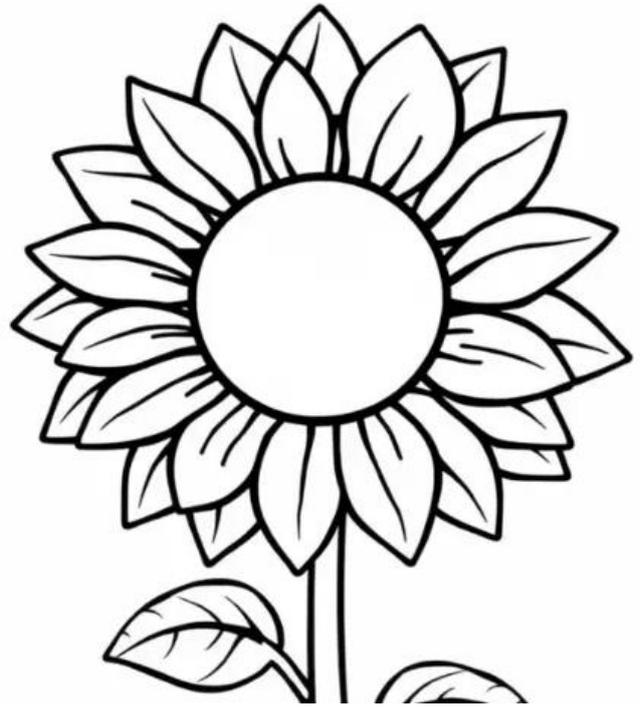
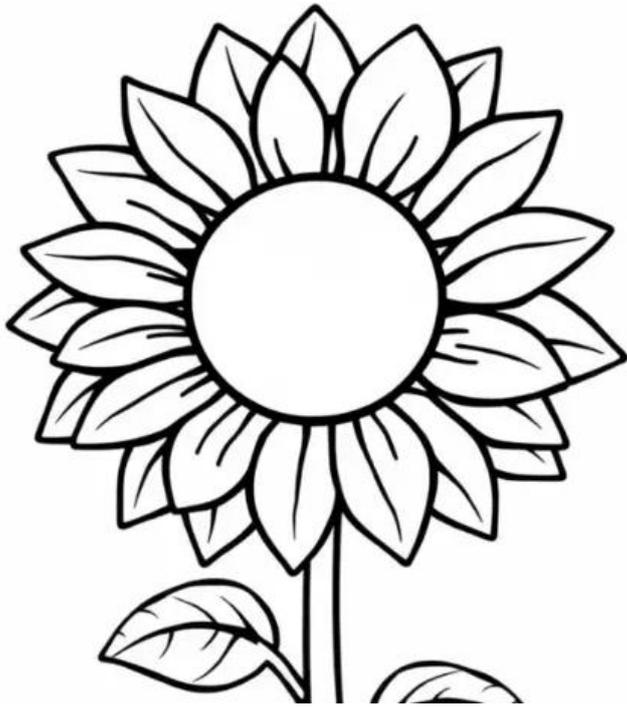
La preghiera per Gesù era come aprire la finestra al sole: quando pregava, il suo cuore si riempiva della luce di Dio Padre, e così capiva sempre meglio cosa era giusto e cosa era buono.

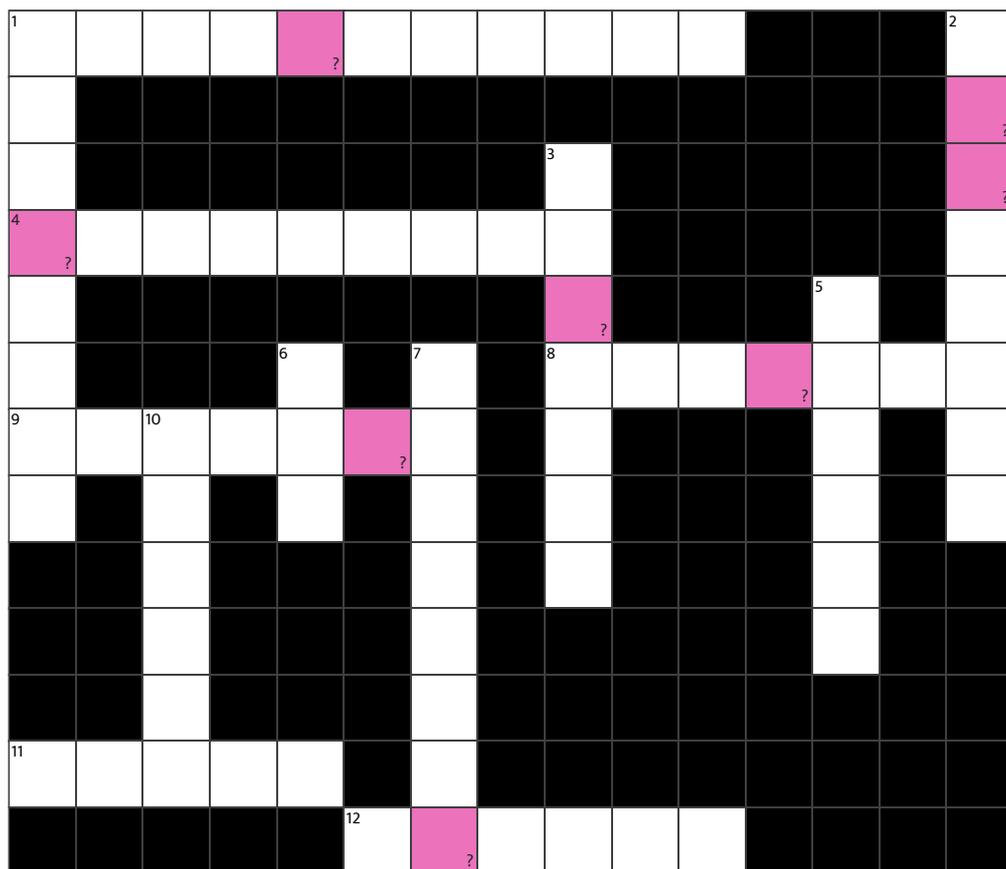
Anche noi, quando preghiamo, lasciamo entrare la luce di Dio nel nostro cuore. Così Gesù è cresciuto in sapienza, amore e bontà, e così anche noi possiamo crescere, se ci ricordiamo di parlare con Dio con semplicità, proprio come fa un bambino con il suo papà.

Ai ragazzi viene chiesto di condividere in modo libero la propria esperienza di preghiera personale e in famiglia.

Segue la realizzazione del **Dado dei pasti** che diventa un impegno quotidiano per tutta la famiglia.

L'incontro si conclude con la Preghiera del Padre Nostro





--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

orizzontale

- 1** VI SI RECAVANO OGNI ANNO
- 4** COSA FACEVA GESU'
- 8** IL SENTIMENTO PROVATO DA CHI LO ASCOLTAVA
- 9** ANDATA E ...
- 11** QUELLO DI MARIA CUSTODIVA OGNI COSA
- 12** FESTA EBRAICA AI TEMPI DI GESU'

verticali

- 1** ERANO ANGOSCIATI
- 2** CITTA' IN CUI HA GESU' HA TRASCORSO L'INFANZIA
- 3** ERA SEDUTO IN MEZZO A LORO
- 5** GLI ANNI DI GESU'
- 6** LO TROVARONO DOPO...GIORNI
- 7** GRUPPO DI AMICI
- 10** EDIFICIO DESTINATO AL CULTO

DADO dei PASTI

Colora questo bel dado, incollalo su cartoncino, ritaglialo e poi, usando colla, precisione e pazienza, componilo.

Ogni giorno, prima dei pasti, lancialo sulla tavola ed insieme ai tuoi famigliari recita la preghiera proposta.

Grazie Signore
per la gioia di ritrovarci a
questa tavola. Benedici
questo cibo che è stato
preparato con amore.

**RINGRAZIO CHI
HA PREPARATO
QUESTO
PASTO**



Signore, tu che hai
condiviso il cibo con gli
ultimi, fa che seguiamo
il tuo esempio in comunione
con il prossimo.

**MI IMPEGNO
A NON
LAMENTARMI
SE IL CIBO
NON MI PIACE.**



Grazie Padre per questo cibo e
per questa famiglia. Aiutaci a
vivere con gioia questo
momento
ricordandoci di
chi non ha cibo.



**PRENDO SOLO
QUANTO SONO
SICURO DI
MANGIARE**

Signore grazie per i frutti
della terra che sono qui su
questa tavola. Aiutaci
ad essere riconoscenti
della tua generosa
bontà.

**MI IMPEGNO
A NON
SPRECARRE
IL CIBO**



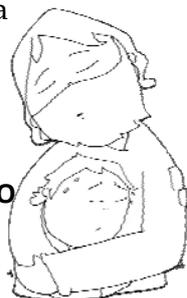
Benedici Signore questa
famiglia. Grazie per il cibo
che anche oggi ci doni e per
i momenti vissuti insieme
questa settimana.

**AIUTO A
SPREPARARE
LA TAVOLA**



Signore, tu che
siedi a tavola con i peccatori,
fa che questo pasto sia segno
della tua grazia
e del tuo perdono.

**PRIMA DI SEDERMI
A TAVOLA, FACCIO
PACE SE HO LITIGATO
CON QUALCUNO
DELLA FAMIGLIA**





La Pace: luce del mondo

TERZA TAPPA

Il Messaggio di Papa Leone XIV per la Giornata della pace 2026 si intitola “La pace sia con tutti voi”.

Il Papa invita a rifiutare la logica della violenza e della guerra per una scelta “disarmata e disarmante” capace di “sciogliere i conflitti, aprire i cuori e generare fiducia, empatia e speranza”. Papa Leone ci ricorda che la riconciliazione nasce dalla realtà, dai territori e dalle comunità e cresce nelle istituzioni locali. Non negando differenze e conflittualità ma riconoscendole, assumendole e attraversandole.

Per riflettere insieme:

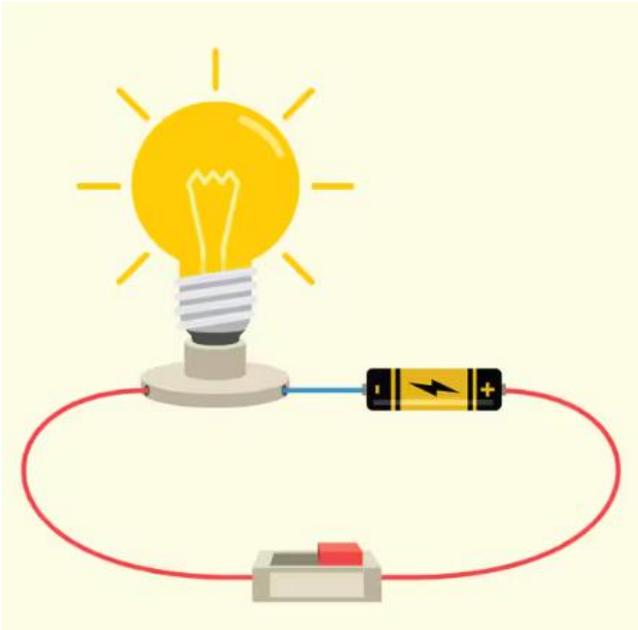
“Famiglie costruttrici di pace” - *Saluto di Gabriella Gambino (Sottosegretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita) all’evento online organizzato da FAI e ACLI il 3 maggio 2022*

[...] La famiglia, in quanto esperienza umana fondamentale, non è soltanto e sempre luogo di concordia, dialogo e pace, ma può anche essere fonte di disgregazione sociale e innescare percorsi di vulnerabilità delle persone. Negare questa dimensione significherebbe idealizzare i rapporti familiari. Nella famiglia si nasce, si cresce, ci si misura con gli altri, si prende coscienza di sé in un divenire continuo del proprio essere e delle relazioni che ci strutturano come persone. Le relazioni familiari, si legge in AL 124, sono “cammini dinamici di crescita”, che richiedono di lottare, di rinascere, di reinventarsi e ricominciare sempre di nuovo. La famiglia non è, infatti, un ideale a cui tendere, ma una realtà dinamica mediante la quale si realizza il bene umano, come bisogno dell’altro, luogo di accoglienza e dono reciproco. Essa attiene non alla dimensione del dover-essere della persona, ma al suo essere: siamo tutti soggetti familiari. [...] La famiglia, dunque, non è immune dalla discordia, al pari di ogni altra realtà umana, ma la sua peculiarità risiede proprio nella capacità di gestire e mediare il conflitto, conciliando le diversità tra uomini e donne e tra le generazioni, proprio grazie alla particolare natura delle relazioni familiari. [...] Fin da piccoli impariamo in famiglia a superare e comporre i conflitti, sostenuti dall’amore e dai legami stessi che ci vincolano ai genitori, ai fratelli e agli altri familiari. Veniamo così educati ad uno spirito di convivenza e di pace, che non sempre si realizza pienamente, ma che rappresenta un fine al quale ogni membro della famiglia sa naturalmente di dover tendere. [...] La famiglia è il luogo dove giustizia e carità si incontrano: dove l’asimmetria delle naturali relazioni tra le generazioni viene mitigata dall’amore, dal perdono, dalla misericordia, che devono costituire l’ambiente in cui crescono e maturano i piccoli, i fragili, coloro che contano sullo sguardo di compassione e di solidarietà dei grandi e dei forti, affinché anche i piccoli possano imparare ad avere speranza e a loro volta farsi generativi. Certamente è ambizioso pensare di poter affidare all’amore la risoluzione dei conflitti negli altri ambiti della vita sociale, nei quali i rapporti sono regolati a volte da relazioni di potere, altre volte da relazioni contrattuali, altre volte ancora da relazioni di convenienza e utilità, anziché dalla gratuità e dal perdono insiti nelle relazioni di amore: nelle istituzioni sociali diverse dalla famiglia, infatti, il mantenimento della pace è affidato, anzitutto, alla giustizia e alle regole che da essa scaturiscono. Eppure, anche nella dimensione giuridica, politica ed economica dell’esperienza umana, dove possono sorgere conflitti che coinvolgono intere comunità nazionali, l’esperienza familiare può rappresentare un riferimento, soprattutto per la sua capacità di personalizzare le relazioni: i membri della famiglia hanno, e non possono non avere, un nome e un volto, sono cioè persone e rimangono tali anche quando i rapporti si inaspriscono. In tal senso, il principio di familiarità può essere una chiave anche nello spazio politico e sociale, dove il conflitto diviene irriducibile se il nemico, o peggio le vittime, rimangono senza nome e senza volto. Nell’incontro personale si può instaurare un dialogo per superare la contrapposizione amico/nemico, si apprende l’ascolto, si entra nell’orizzonte di senso dell’altro. Ciò presuppone un principio antropologico fondamentale: il reciproco riconoscimento. Quando insegniamo ai nostri figli a rispettare l’altro, a volergli bene, a condividere una sofferenza o una gioia, li stiamo educando alla pace. Va da sé che il mantenimento della pace mondiale è un compito che travalica le forze della singola famiglia; ma è fuor di dubbio che il ruolo della famiglia rimanga fondamentale per lo sviluppo e la promozione di una pedagogia della pace porta a porta, da una generazione all’altra, da una famiglia all’altra, nella più estesa comunità. Rafforzando la famiglia, la sua stabilità, l’ordine e la capacità di fiducia e affidabilità che essa è in grado di trasmettere ai propri figli, possiamo renderla luogo di generazione della pace e della speranza. È in essa che, date determinate condizioni, i piccoli possono imparare il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene e il perdono.



Attività:

Possiamo immaginare la famiglia e tutte le relazioni personali come un circuito elettrico, cioè un percorso formato da vari componenti e collegamenti attraverso cui può fluire la corrente elettrica per accendere la luce. Per funzionare il circuito deve formare un cammino ininterrotto in cui collaborano organicamente tutti i suoi componenti; le resistenze (i conflitti) non fermano il passaggio della corrente, ma semplicemente la rallentano; ciò che la blocca è la scelta di aprire il circuito non attraversando il conflitto come suggerisce il Papa nel messaggio.



Immaginiamo la nostra famiglia e tutte le nostre relazioni con gli altri come un circuito elettrico e proviamo ad associare i vari componenti con quello che sperimentiamo nel quotidiano. La lampadina che illumina il mondo è l'amicizia con gli altri che, come ci ricorda il Papa e come ha ricordato Gambino, è un sentimento che impariamo sin da piccoli, può davvero cambiare il mondo ed è una strada verso la pace.

- L'interruttore chiude il circuito e permette il passaggio della corrente. Quali sono le situazioni che ti avvicinano agli altri? (Simpatia, empatia, convenienza, conoscenze casuali, condivisione di spazi e luoghi, ...)
- La pila è il generatore di corrente; è ciò che ci dà l'energia, le motivazioni, ciò che alimenta i nostri rapporti. Chiediamoci che tipo di pila siamo, siamo a risparmio energetico? Siamo ricaricabili? Se sì, come? E se no, perché? Cosa ci frena?
- La resistenza come detto, non impedisce il passaggio di corrente ma la rallenta. Quali sono i conflitti, gli ostacoli e le resistenze che incontro nei rapporti con gli altri? Cerco di superarli o apro l'interruttore bloccando il passaggio della corrente?
- Pensiamo alle nostre famiglie, sono luoghi in cui impariamo come l'amore aiuta a gestire i conflitti generati dalle differenze? E' accesa la luce della pace o siamo al buio?
- Immaginando la pace come la lampadina da accendere, riusciamo ad associare i vari componenti della nostra famiglia ad un elemento del circuito elettrico?
- Io che elemento sono?

Preghiera finale:

Dio della luce e della pace, ci siamo riuniti nel tuo nome.
Tu sei la luce che non conosce le tenebre.
La luce della tua nascita risplende nel mondo.
Rimani con noi e illumina i nostri cuori perché
diventiamo messaggeri di questa luce e della Tua pace.
La Tua luce ci renda una cosa sola con Te e con gli altri.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.



La fiducia che illumina la casa

QUARTA TAPPA

L'amore ha fiducia, rinuncia a controllare, a possedere, a dominare. Questa libertà rende possibili spazi di autonomia di apertura al mondo di nuove esperienze permettendo che la relazione si arricchisca, che la comunicazione sia avvantaggiata e la libertà interpersonale.

Riferimenti

Da Amoris Laetitia 115, 267

L'amore ha fiducia

115. Questa stessa fiducia rende possibile una relazione di libertà. Non c'è bisogno di controllare l'altro, di seguire minuziosamente i suoi passi, per evitare che sfugga dalle nostre braccia. L'amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare. Questa libertà, che rende possibili spazi di autonomia, apertura al mondo e nuove esperienze, permette che la relazione si arricchisca e non diventi una endogamia senza orizzonti. In tal modo i coniugi, ritrovandosi, possono vivere la gioia di condividere quello che hanno ricevuto e imparato al di fuori del cerchio familiare. Nello stesso tempo rende possibili la sincerità e la trasparenza, perché quando uno sa che gli altri confidano in lui e ne apprezzano la bontà di fondo, allora si mostra com'è, senza occultamenti. Uno che sa che sospettano sempre di lui, che lo giudicano senza compassione, che non lo amano in modo incondizionato, preferirà mantenere i suoi segreti, nascondere le sue cadute e debolezze, fingersi quello che non è. Viceversa, una famiglia in cui regna una solida e affettuosa fiducia, e dove si torna sempre ad avere fiducia nonostante tutto, permette che emerga la vera identità dei suoi membri e fa sì che spontaneamente si rifiuti l'inganno, la falsità e la menzogna. La libertà è qualcosa di grandioso, ma possiamo perderla. L'educazione morale è un coltivare la libertà mediante proposte, motivazioni, applicazioni pratiche, stimoli, premi, esempi, modelli, simboli, riflessioni, esortazioni, revisioni del modo di agire e dialoghi che aiutino le persone a sviluppare quei principi interiori stabili che possono muovere a compiere spontaneamente il bene. La virtù è una convinzione che si è trasformata in un principio interno e stabile dell'agire. La vita virtuosa, pertanto, costruisce la libertà, la fortifica e la educa, evitando che la persona diventi schiava di inclinazioni compulsive disumanizzanti e antisociali. Infatti la dignità umana stessa esige che ognuno «agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e determinato da convinzioni personali».

Brano evangelico: Luca 2,41-50 – “Il ritrovamento di Gesù al tempio”

41 I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. 42 Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. 43 Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. 44 Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; 45 non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. 46 Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. 47 E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. 48 Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". 49 Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". 50 Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Attività pratica:

Si legge insieme il seguente articolo della pedagoga María José Roldán:

Qualche decennio fa, lo stile genitoriale autoritario era il più diffuso. Tuttavia, è stato dimostrato che non è il più efficace per crescere bambini sani, autonomi e felici. Al contrario, le pratiche rispettose, in cui prevalgono l'affetto e la connessione, sembrano essere più appropriate. Per questo vogliamo proporre alcune attività per migliorare la fiducia tra genitori e figli.

Questa complicità e intimità emotiva sono necessarie in molti modi. In primo luogo, aiutano i



bambini e gli adolescenti a sentirsi più sicuri nelle loro case ea vedere i genitori come figure di riferimento a cui rivolgersi. Inoltre, favoriscono la comunicazione e consentono la creazione di legami più stretti.

Per godere di questi benefici non è necessario fare grandi sforzi, è sufficiente applicare quotidianamente una serie di linee guida che riassumiamo nelle seguenti dinamiche:

1. Guardare gli album fotografici

La fiducia è definita come il grado in cui ci sentiamo al sicuro con un'altra persona. **Implica una profonda conoscenza reciproca** e la tranquillità di poterci mostrare vulnerabili alla presenza dell'altro. Questo perché sappiamo che questa persona non ci farà del male e cercherà sempre il nostro massimo bene. Per questo è importante che il rapporto sia reciproco; cioè devi conoscere bene tuo figlio, ma anche **dargli l'opportunità di saperne di più su di te**.

Non solo basta chiedergli della sua giornata o delle sue emozioni, ma devi anche essere disposto a condividere con lui come ti senti, cosa stai vivendo e hai vissuto. E per questo, visualizzare insieme gli album fotografici è un'opzione eccellente. Scatta alcune foto della tua infanzia o giovinezza, di quando ti sei sposato o di quando sono nati i tuoi figli e mostrale a tuo figlio o adolescente.

Mentre li guardi, **condividi con lui com'eri in ogni fase, cosa hai provato, come hai vissuto quei momenti** e cosa facevi. Gli piacerà scoprire di più sulla tua storia, acquisirà una migliore comprensione di te e sarà onorato che tu sia aperto a condividere la tua intimità e il tuo passato con lui.

2. Condividere le dinamiche quotidiane per migliorare la fiducia

Per costruire la fiducia reciproca, è molto positivo condividere i nostri pensieri con i bambini e tenerli a mente quotidianamente. Puoi fare questa dinamica di notte, a cena o prima di andare a letto. Consiste nel dire ciascuno di voi all'altro quanto segue:

- Un momento che è grato per quel giorno che sta già finendo; cioè **il momento migliore della giornata**.
- Inoltre, **quella situazione che ti preoccupa** o che ti ha causato angoscia, paura o tristezza.

L'idea è quella di potersi ascoltare l'un l'altro e offrire supporto e consigli. Non è necessario parlare di grandi preoccupazioni, perché i bambini più piccoli non devono portare i problemi degli adulti. Tuttavia, puoi chiedere a tuo figlio quali vestiti pensa che potresti indossare per il tuo incontro di domani o come puoi migliorare la tua ricetta dei maccheroni. **Si tratta di farlo sentire preso in considerazione** e, proprio come lo guidi nella sua giornata, può farlo anche con te.

3. Condividere gli interessi

Uno dei modi migliori per far sentire amato tuo figlio è interessarti alle sue simpatie e antipatie. A volte commettiamo l'errore di rifiutare le serie che i nostri figli guardano o di sminuire la musica che ascoltano. Tuttavia, questa è una buona opportunità per avvicinarsi a loro. Per questo motivo, **condividete a turno i vostri film preferiti, i gruppi musicali o le attività che vi interessano di più tra di voi**.

Ad esempio, ogni mattina, andando a scuola in macchina, ognuno può scegliere le canzoni da ascoltare; oppure ogni venerdì sera si può cenare guardando il programma scelto da chi ha il turno. Nei fine settimana, puoi pianificare attività familiari scelte una volta da ciascun membro. L'idea è **quella di aprirsi all'esperienza, condividere opinioni e conoscere meglio i reciproci gusti**.

4. Avere una comunicazione assertiva

Per migliorare la fiducia tra genitori e figli, non possiamo concentrarci solo sugli aspetti positivi, dobbiamo anche essere in grado di affrontare al meglio quelli più scomodi. **Puoi applicare questa attività quando c'è stato un malinteso o una discussione** tra di voi. Quando sei calmo, siediti e parlane.

A turno, puoi **presentare la tua opinione su diversi punti**:

- Quale pensi fosse il problema?
- Come ti sei sentito durante la discussione?
- Cosa vorresti che l'altra persona avesse detto o fatto?
- Cosa pensi di poter migliorare a livello individuale per la prossima volta.

È molto importante che **questa conversazione si svolga senza giudicare** e cercando di ascoltare veramente ciò che l'altro pensa, sente e di cui ha bisogno. Con i bambini piccoli può essere un po' più complicato da applicare. Tuttavia, è un ottimo modo per lavorare con loro sulla comunicazione e sull'intelligenza emotiva, oltre che per aiutarli a essere più decisi.



5. Tenere un'assemblea democratica

Quest'ultima proposta può essere fatta di volta in volta. L'idea è quella di **condividere le regole stabilite in famiglia e la possibilità di modificarle** o renderle più flessibili. Puoi discutere, ad esempio, del tipo di attività in cui ogni bambino è impegnato e quali sono i suoi diritti e doveri.

Inoltre, man mano che cresce, il ragazzo richiederà maggiore indipendenza e fiducia da te. Qui si possono **raggiungere accordi** in merito in modo democratico. Ad esempio, il bambino o l'adolescente può esprimere il desiderio di iniziare ad andare a scuola da solo, di avere un telefono cellulare o di chiudere la porta della propria stanza quando sono dentro.

In cambio, ti potrebbe essere chiesto di mostrare responsabilità tenendo in ordine la tua stanza e rispettando gli orari consentiti di utilizzo del telefono o completando i compiti assegnati. In questo modo si deposita la fiducia reciproca ed **entrambe le parti si impegnano a compiere la propria parte**.

Al termine della lettura insieme, si formano piccoli gruppi, 4 o 6 membri, in cui i genitori riceveranno l'elenco delle buone pratiche suggerite nell'articolo e alle quali si chiederà loro di aggiungere altre occasioni di crescita che mettono in pratica in famiglia e che possono condividere con gli altri genitori. Non bisogna per forza aggiungere molte altre buone pratiche, ma l'obiettivo è far comprendere loro di vivere momenti di qualità con i propri figli.

BENESSERE IN FAMIGLIA	
1	Guardare gli album fotografici
2	Condividere le dinamiche quotidiane per migliorare la fiducia
3	Condividere gli interessi
4	Avere una comunicazione assertiva
5	Tenere un'assemblea democratica

Domande per la condivisione:

- Quali sono i momenti in cui mi sento più ascoltato da mio figlio, e quali quelli in cui sento barriere?
- Quanto lascio spazio al suo punto di vista anche quando non sono d'accordo?
- Cosa significa per me "libertà" nel rapporto con mio figlio?
- C'è stato un episodio in cui concedere più libertà ha funzionato bene (per entrambi), e uno in cui ha portato problemi?

Si conclude l'incontro con questa riflessione di Laura Novello, divenuta scrittrice di libri per bambini e ragazzi grazie all'incontro con Gianni Rodari quando era bambina

C'è un ordine nelle cose, nella natura e bisogna rispettarlo. Il padre, la madre lascino liberi i figli divenuti adulti di vivere la loro vita.

Vai figlio, cresci, fruttifica, spargi i tuoi semi nel mondo. Ara il tuo campo, raccogli il tuo grano. Il denaro nelle tue tasche sia frutto del tuo sudore.

Impara dai tuoi errori. Cadi e rialzati più forte. Io ti guardo e sono con te.

Ognuno deve rimanere al suo posto, bisogna lasciare la mano del figlio/della figlia se si vuole camminare da solo/sola. L'uccellino deve lanciarsi nel vuoto per imparare a volare. Il figlio deve avere spazio e il genitore deve fare un passo indietro.

Il genitore è maestro, il buon maestro accompagna l'allievo per un po' e poi lo lascia, lo manda via perché trovi altri maestri.

Il maestro non si mette in competizione con l'allievo, è orgoglioso dei suoi progressi e ambisce a essere superato da lui. La prima "maestra" è la Vita, la Vita ci insegna con la legge dell'esperienza. Si impara dall'esperienza. Si trova la strada, ci si corregge ci si fortifica.

Sii umile e grato dopo i tuoi successi, figlio, figlia. Sii clemente con te stesso quando sbagli, rimettiti in gioco con fiducia, permettilti di essere diverso, di migliorare, sempre. La Vita è cambiamento e per fluire con essa devi cambiare. Abbi fiducia in te e nella Vita e saprai guardare fiumi e scalare montagne, prima di giungere, al tramonto della tua esistenza terrena nel giardino della quiete pronto per tornare nella Dimora della Luce.

Famiglia, luce che illumina

QUINTA TAPPA

Amiamo definire l'azione Cattolica una famiglia di famiglie, una comunità che si prende cura di tutti, dal più piccolo, al più grande. Alla fine di questo bellissimo percorso in famiglia, vi proponiamo una veglia sotto le stelle con il segno della luce e la famiglia al centro. Un momento suggestivo e comunitario, dove ogni membro di questa grande famiglia benedice il Signore per il dono della luce ed è chiamato a custodire e donare la luce che il signore gli ha donato come piccolo faro che illumina nel quotidiano.

Struttura della veglia

Luogo, accoglienza e segno iniziale:

- L'ideale sarebbe di vivere la veglia in **spiaggia o in un parco alberato**. In alternativa, si può pensare ad uno spazio ampio, chiuso o aperto, capace di accogliere i partecipanti;
- All'arrivo, ogni **famiglia** riceve un piccolo lume (candela, lanterna, lumino led, ecc)
- Si invita a sistemarsi **in cerchio**, lasciando un vuoto al centro (è opportuno ricordare ai partecipanti di portare con sé un telo mare per sedersi);
- Durante l'attesa, aiutiamo i partecipanti ad entrare in preghiera riproducendo una musica dolce.

Canto Iniziale: Sono qui a lodarti

Luce del mondo nel buio del cuore,
vieni ed illuminami.

Tu mia sola speranza di vita,
resta per sempre con me.

Re della storia Re nella Gloria,
sei sceso in terra fra noi.
Con umiltà il tuo trono hai lasciato,
per dimostrarci il tuo amor.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti
qui per dirti che tu sei il mio Dio
e solo tu sei Santo, sei meraviglioso
degnò e glorioso sei per me**

Io mai saprò quanto ti costò,
lì sulla croce morir per me. (4 v.)

Introduzione

C.: Nel nome del Padre....

Cari fratelli e sorelle, questa sera ci ritroviamo sotto le stelle per vivere un momento semplice, ma profondo: una veglia di preghiera.

Siamo qui come famiglie, ma anche come parte di una famiglia più grande: l'Azione Cattolica, che è una vera "famiglia di famiglie". In essa impariamo a camminare insieme, a sostenerci, a custodire la luce della fede e portarla nelle nostre case, nelle nostre comunità, nel mondo.

Ogni famiglia è come una piccola lampada: fragile ma preziosa, che illumina la notte con la sua presenza, il suo amore e il suo perdono. Questa sera vogliamo riconoscere e ringraziare per il dono che siamo gli uni per gli altri e affidarci al Signore perché continui ad accendere in noi la luce della speranza.

Prima Luce: LA PAROLA

L1.: Dal Vangelo secondo Matteo:

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Breve meditazione del celebrante: La famiglia è come una lampada: fragile, ma capace di scaldare e rischiare.



(Momento di silenzio e preghiera personale)

Ogni famiglia accende i **lumi** che ha ricevuto e lo porta al cento del cerchio, formando un “cielo di luci”.

Canto di meditazione: Quando guardo alla tua santità

(RnS - Quando guardo alla tua santità)

Quando guardo alla tua Santità
quando ammiro il Tuo gran splendor
la Tua luce mi circonda e le ombre svaniscono
Quale gioia contemplare il Tuo cuore
esaltare il Tuo amor
la Tua luce mi circonda e le ombre svaniscono
Io ti adoro, io ti adoro,
il vivere per me è adorare te! [x2]

Seconda Luce: IL DONO RECIPROCO

L1.: Dall' omelia del Santo Padre Leone XIV in occasione del giubileo delle famiglie, dei nonni e degli anziani.

Carissimi, noi abbiamo ricevuto la vita prima di volerla. Come insegnava Papa Francesco, «tutti gli uomini sono figli, ma nessuno di noi ha scelto di nascere» ([Angelus](#), 1° gennaio 2025). Non solo. Appena nati abbiamo avuto bisogno degli altri per vivere, da soli non ce l'avremmo fatta: è qualcun altro che ci ha salvato, prendendosi cura di noi, del nostro corpo come del nostro spirito. Tutti noi viviamo, dunque, grazie a una relazione, cioè a un legame libero e liberante di umanità e di cura vicendevole.

Negli ultimi decenni abbiamo ricevuto un segno che dà gioia e al tempo stesso fa riflettere: mi riferisco al fatto che sono stati proclamati Beati e Santi dei coniugi, e non separatamente, ma insieme, in quanto coppie di sposi. Penso a Louis e Zélie Martin, i genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino; come pure i Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, la cui vita familiare si è svolta a Roma nel secolo scorso. E non dimentichiamo la famiglia polacca Ulma: genitori e bambini uniti nell'amore e nel martirio. Dicevo che si tratta di un segno che fa pensare. Sì, additando come testimoni esemplari degli sposi, la Chiesa ci dice che il mondo di oggi ha bisogno dell'alleanza coniugale per conoscere e accogliere l'amore di Dio e superare, con la sua forza che unifica e riconcilia, le forze che disgregano le relazioni e le società. Per questo, col cuore pieno di riconoscenza e di speranza, a voi sposi dico: il matrimonio non è un ideale, ma il canone del vero amore tra l'uomo e la donna: amore totale, fedele, fecondo (cfr S. Paolo VI, Lett. Enc. [Humanae vitae](#), 9). Mentre vi trasforma in una carne sola, questo stesso amore vi rende capaci, a immagine di Dio, di donare la vita.

Perciò vi incoraggio ad essere, per i vostri figli, esempi di coerenza, comportandovi come volete che loro si comportino, educandoli alla libertà mediante l'obbedienza, cercando sempre in essi il bene e i mezzi per accrescerlo. E voi, figli, siate grati ai vostri genitori: dire “grazie”, per il dono della vita e per tutto ciò che con esso ci viene donato ogni giorno, è il primo modo di onorare il padre e la madre (cfr *Es* 20,12). Infine a voi, cari nonni e anziani, raccomando di vegliare su coloro che amate, con saggezza e compassione, con l'umiltà e la pazienza che gli anni insegnano.

In famiglia, la fede si trasmette insieme alla vita, di generazione in generazione: viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore. Ciò la rende un luogo privilegiato in cui incontrare Gesù, che ci vuole bene e vuole il nostro bene, sempre.

Gesto: Ogni membro della famiglia guarda l'altro negli occhi e pronuncia una parola di bene.

Fraasi semplici: “Ti ringrazio perché...” / “Sei importante per me perché...”

(Volendo si potrebbero consegnare delle piccole fiammelle di carta dove ognuno scriverà il messaggio per chi gli è accanto)



Terza Luce: LA SPERANZA CONDIVISA

C. Preghiamo a due cori dal Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia
salvezza, di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia
vita, di chi avrò timore?

**Quando mi assalgono i
malvagi per straziarmi la
carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.**

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del
Signore ed ammirare il suo
santuario.

**Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me!
Rispondimi.
Di Te ha detto il mio cuore:
“Cercate il Suo volto”;
il tuo volto, Signore, io cerco.**

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino, a
causa dei miei nemici.

**Sono certo di contemplare la
bontà del Signore nella terra
dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, si
rinfranchi il tuo cuore e spera
nel Signore.**

Rit: Questa notte non è più notte

Al termine del salmo, ciascuno può rivolgere, liberamente, una preghiera spontanea per le famiglie, per chi è solo, per chi cerca pace e speranza...

Padre Nostro...

**Quarta luce: IL BENE CHE ILLUMINA
(chiamati ad essere luce)**

L1.: Dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini:

Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce.
(Ef 5,8)

L2.: Non me l'aveva detto nessuno “figlio della luce”, caspita, vuol dire che sono luce anch'io... Ma io non mi sento poi tanto luminoso. Però sarebbe bello...

L1: Comportatevi perciò come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.
(Ef 5,9)

L3.: Ecco, lo sapevo che le cose si facevano complicate: vivere l'accoglienza, avere parole buone, incontrare tutti, e poi, come questo non fosse abbastanza, pure ricercare la verità. È troppo difficile, non ce la farò mai! E se non ne valesse la pena?

L1.: Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre. Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce.
(Ef 5, 10.13)

L4.: Io ho sempre avuto paura del buio, soprattutto quando si spengono le luci artificiali della notte... Quanto mi piace una giornata di estiva, il sole che riscalda... e quanto amo gli attimi in cui questo calore lo sento nel cuore. E quando sperimento la luce non rimpiango la notte. E se mi arrendessi alla Luce? Forse sarebbe diverso...

Signore Gesù, Tu che sei la Luce, vinci le mie resistenze, abita in me, e rendimi figlio della luce.



L1.: Per questo sta scritto: “Svegliati, o tu che dormi, déstati dai morti e Cristo ti illuminerà”.
(Ef 5,14)

C.: Non servono grandi cose per essere luce, o meglio, tutte le grandi cose nascono da tanti piccoli gesti.

L5.: “Ogni giorno faccio la scoperta di Gesù. Non si può resistere al suo fascino. Ogni giorno mi mette in crisi dentro.” “Sai papà, io non ho paura della morte, mi sento l’anima in pace, se dovessi morire io sarei pronta, sono molto tranquilla, so di andare con Dio, non ho paura”. “Mi sono sforzata di vivere da risorta e qualche volta ce l’ho fatta. Tutto dentro di me parla di vita, di Risurrezione”.
(Laura Rostagno, morta in un incidente a 16 anni)

Tutti: Signore Gesù. Aiutaci a fermarci un po’ di tempo ogni giorno per restare con Te. Per scoprirTi, per lasciarci affascinare dal tuo sguardo, dalla tua luce.

Canto: BENEDICI IL SIGNORE

(mentre si canta un ragazzo/giovane accende un cero più grande e lo pone al centro del cerchio)

**Benedici il Signore, anima mia,
quant'è in me benedica il suo nome;
non dimenticherò tutti i suoi benefici,
benedici il Signore, anima mia.**

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla morte.
Ti corona di grazia e ti sazia di beni
nella tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia,
con amore verso i poveri.
Rivelò a Mosè
le sue vie, ad Israele
le sue grandi opere.

Il Signore è buono e pietoso,
lento all'ira e grande nell'amor.
Non conserva in eterno il suo sdegno
e la sua ira verso i nostri peccati.

CONCLUSIONE

C.: Signore Gesù,

Tu che sei la luce che illumina ogni notte,
benedici queste famiglie qui riunite.
Fa’ che siano sempre luogo di accoglienza e di amore,
tempio di ascolto della Tua Parola
e piccola chiesa che riflette la Tua presenza.

Benedici i genitori, perché siano segno di cura e di fede viva.
Benedici i figli, perché crescano nella gioia e nella speranza.
Benedici i nonni e gli anziani, perché la loro memoria custodisca
la luce del passato e la trasmetta al futuro.

Fa’, o Signore, che ogni casa sia una lampada posta sul candelabro,
perché illumini chi vi abita e chi vi incontra.
Sotto il Tuo cielo, affidiamo a Te la nostra vita e le nostre famiglie.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen

(Alla fine della veglia, ogni famiglia porta a casa il cero che ha ricevuto, segno della luce di Dio che illumina la loro casa)



Canto finale: EMMANUEL

Dall'orizzonte una grande luce viaggia nella storia
E lungo gli anni ha vinto il buio facendosi memoria
E illuminando la nostra vita, chiaro ci rivela
Che non si vive se non si cerca la verità

Un grande dono che Dio ci ha fatto è Cristo, il suo figlio
L'umanità è rinnovata, è in lui salvata
È vero uomo, è vero Dio, è il pane della vita
Che ad ogni uomo, ai suoi fratelli ridonerà

**Siamo qui
Sotto la stessa luce
Sotto la sua croce
Cantando ad una voce
È l'Emmanuel
Emmanuel, Emmanuel
È l'Emmanuel, l'Emmanuel**

La morte è uccisa, la vita ha vinto, è Pasqua in tutto il mondo
Un vento soffia in ogni uomo lo Spirito fecondo
Che porta avanti nella storia la Chiesa, sua sposa
Sotto lo sguardo di Maria, comunità

Noi debitori del passato, di secoli di storia
Di vite date per amore, di santi che han creduto
Di uomini che ad alta quota insegnano a volare
Di chi la storia sa cambiare, come Gesù

**Siamo qui
Sotto la stessa luce
Sotto la sua croce
Cantando ad una voce
È l'Emmanuel
Emmanuel, Emmanuel
È l'Emmanuel, l'Emmanuel**